

SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA

Titolo spettacolo:

KANU - narrazione con musica dal vivo

Genere (teatro per l'infanzia e la gioventù, danza e multidisciplinare, musica e circo contemporaneo):

TEATRO PER L'INFANZIA E LA GIOVENTU'

Fascia età pubblico:

4-16 ANNI

Argomento spettacolo:

Narrazione africana con musica dal vivo, incontro tra culture, educazione alla mondialità, metamorfosi, affetti e rapporti di potere, leggenda, eziologia del fiume Niger.

Crediti completi:

con Bintou Ouattara

accompagnamento musicale di Souleymane Diabate/Haruna Diabate e Kady Coulibaly/Cyrille Oulane diretti da Filippo Ughi

Sinossi:

KANU (amore in lingua bambarà) è uno spettacolo di narrazione con musica dal vivo, tratto da un racconto africano. Malinkè, per la precisione.

Due griot del Burkina Faso, accompagnano il racconto di Bintou Ouattara con kora, gangan, bara e calebasse. Il ricordo dei cantastorie d'Africa, custodi delle tradizioni orali e depositari della memoria di intere civiltà, diventa uno spettacolo originale, brillante, con tratti di fine umorismo e paradossale comicità.

La leggenda della nascita del fiume Niger procede al ritmo regolare e disteso della kora, il canto ci culla nell'attraversarlo, le anse e le svolte improvvise sono incarnate da Bintou con una narrazione sempre sorprendente e luminosa.

Una vecchia, un vitello, un segreto, un re, una ragazza, un mercante, una magia, una regina e una famiglia troppo numerosa, l'amore, gli antenati, grasso di toro, viaggi, tabù, gioielli ashanti, marabutti, indovini, ippopotami e coccodrilli... Il Niger è trasparente e affacciandoci dai bordi di una piroga immaginaria possiamo intravedere le ombre dei personaggi di storie antiche, tramandate nel canto e mai dimenticate. O forse, quello che vediamo, trasognati e avvolti dalla musica, altro non è che la superficie, lo specchio d'acqua del fiume, e il racconto si rivela essere solo l'immagine riflessa del nostro volto, con il suo enigma antico e misterioso.

Kanu è la trasposizione teatrale di un racconto, di un immaginario simbolico e di una sensibilità poetica legata a una cultura, dove il destino dell'uomo si compie in simbiosi con le forze della natura e il potere occulto della parola. Una cultura di cui sappiamo pochissimo, che oggi bussava alle nostre porte con la sua straripante vitalità, la sua voglia di raccontarsi, il suo orgoglio e la sua eleganza.

Note di regia:

Lo spettacolo è una narrazione che fa largo uso di metafore e di linguaggi simbolici. La musica e il canto lungi dall'essere un semplice sottofondo sono materia prima della narrazione. L'incedere del racconto non è legato soltanto ai suoi significati ma anche e soprattutto alla forza evocativa della musica e della voce della cantante, il ritmo ci porta completamente al di fuori di un universo di comprensioni logiche, ci avviciniamo ai linguaggi dei sogni e alla suggestione del linguaggio poetico e simbolico.

Al pari della musica, legata all'ascolto e quindi alle attività cognitive, possiamo indagare la danza presente in diversi momenti della narrazione e tutti i linguaggi non verbali su cui è costruita la trama non verbale e visiva del racconto.

Riflessioni post-visione (facoltativo)

Spunti sul tema trattato:

1) Lo spettacolo è tratto da un racconto della tradizione africana, quindi appartenente alla tradizione orale e non scritta. Oggi lo troviamo trascritto e tradotto in italiano in una raccolta di racconti.

In Africa la lingua scritta si è diffusa solo in seguito alla penetrazione islamica e molti secoli dopo con il colonialismo.

L'identità culturale e storica di moltissime popolazioni si è così tramandata solo oralmente.

Che cos'è la memoria? Che cosa è la memoria collettiva di un gruppo di persone?

In Africa Occidentale nei territori occupati a suo tempo dagli imperi malinkè e oggi noti con il nome degli stati post coloniali del Mali, Ghana, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Guinea, Senegal... esiste una casta chiamata Griot, sono i custodi delle storie e delle tradizioni orali, custodi dell'intera identità culturale di un popolo, della sua conservazione e della sua trasmissione. Si dice che in Africa quando un griot muore è un'intera biblioteca che brucia.

Come è possibile raccontare una storia in modo tale da renderla indimenticabile?

2) Dopo quasi un trentennio dalla prima ondata migratoria del nostro tempo, molte cose sono state fatte, ma molte ne restano senz'altro da fare.

La scuola è sempre stata considerata al pari dei luoghi di lavoro come un momento tra i più significativi per la preparazione di una società culturalmente aperta, tollerante e accogliente, che faccia delle sue pluralità culturali e religiose fonti di arricchimento civile per tutti i suoi componenti.

La valorizzazione delle culture di provenienza è senza dubbio un tassello fondamentale all'interno di un programma scolastico che abbia come fine ultimo il superamento degli stereotipi culturali e la prevenzione di ogni forma di razzismo. Conoscere le culture e le ricchezze dei paesi di provenienza o di origine degli allievi migranti o di seconda generazione aiuta a ricollocarne la storia al di fuori dei clichè e dei luoghi comuni che rispecchiano le più profonde distorsioni sociali legate al tema dell'immigrazione.

Analisi scene, costumi e scenografie:

Lo spettacolo è apparentemente privo di scenografia, lentamente i ragazzi cominciano a percepire gli strumenti musicali, i corpi degli attori e i costumi che indossano (tradizionali africani) come elementi di una drammaturgia che si va via via costruendo nella relazione tra artisti in scena e pubblico che il progredire della narrazione salda in un legame affettivo sempre più forte.

Suggerimenti letture, attività, approfondimenti:

LETTURE (il racconto non è tratto dai libri indicati ma frutto ricerche sul campo. I testi indicati sono a nostro avviso tra le più autorevoli collezioni di racconti per l'infanzia della tradizione africana) :

AMOS TUTUOLA Il cacciatore e la donna elefante
AHMADOU HAMPATE BA Racconti dei saggi d'Africa
NELSON MANDELA Le mie fiabe africane

ATTIVITA'

LABORATORIO DANZA ESPRESSIONE AFRICANA "PRIMI SALTI"

La danza in Africa è tradizionalmente parte di un progetto educativo con cui si tramanda l'identità culturale condivisa di una popolazione. Oggi la danza africana offre ai ragazzi l'opportunità di lavorare sul proprio corpo in modo divertente ed espressivo. La vitalità delle danze africane si adatta molto bene all'energia dei ragazzi, e li conduce verso un lavoro corporeo efficace, che aiuta a migliorare la postura e dà tonicità ai muscoli che molto spesso nelle loro attività quotidiane non lavorano in modo sano.

Si impara a conoscere e a contenere meglio il proprio corpo, esplorando le sue molteplici possibilità, scoprendo anche i movimenti del torso e del bacino, e ascoltando il contatto dei piedi con il suolo e favorendo la loro efficienza e mobilità.

Si apprende ad esprimere le varie emozioni, dando loro sfogo in maniera fisica ed istintuale, in modo che il bambino si liberi dagli stress piccoli e grandi della quotidianità, ed impari ad avere maggiore fiducia in se stesso, e nelle proprie capacità.

La capacità di coordinazione migliora e con essa l'efficienza nei movimenti, che nella tradizione africana non sono tecnici ma si adattano al corpo di ognuno in maniera personale.

SPETTACOLO VINCITORE PREMIO IN BOX VERDE 2019

RASSEGNA STAMPA

Parola, canto e danza si fondono insieme, trasportandoci in un mondo misterioso, restituendoci senza falsità tutto l'autentico sapore dell'Africa profonda. (Mario Bianchi - EOLO.IT)

Applausi per uno spettacolo che fa riscoprire la nostra umanità, esorta ad avere la luce negli occhi, ad amare tutto ciò che la vita offre, senza arroganza ed, invece, con gratitudine, pazienza e dignità, con "kanu" ovvero amore in senso realmente pieno. (Laura Guarducci GIORNALE DI VICENZA)

E umanità, senso di ariosa gratitudine. Kanu è un'esortazione all'armonia, alla vita autentica. Un invito ad amare e apprezzare tutto ciò che la vita ci offre. In qualche modo, Kanu è la risposta. La risposta a quello di cui il teatro, oggi, ha davvero bisogno. (Renata Savo SCENECONTEMPORANEE)

Bintou Ouattara racconta una storia, una favola emblematica nei suoi contenuti sociali, affidando il suo evento ad una gestualità ammaliatrice, a movimenti sinuosi e a ritmi incalzanti, (Mario Mattia Giorgietti - SIPARIO)

CV COMPAGNIA

PICCOLI IDILLI è un'associazione nata nel 2006 con lo scopo di promuovere diffondere cultura dal vivo attraverso la promozione e la produzione di manifestazioni teatrali, spettacoli e laboratori. Tra le sue produzioni teatrali "Senza Sankara" spettacolo di teatro, danza e musica africana vincitore del bando Migrarti Spettacolo 2016, "Kanu" vincitore In Box Verde 2019, "Dannatamente libero", coprodotto da Mittelfest su testo di Sonia Antinori e "I racconti di Penda" menzione speciale giuria dei bambini Festival Vimercate dei Ragazzi 2024. Nel 2021 collabora alla produzione dello spettacolo "Black Aida" presentato al

Macerata Opera Festival, codiretto da Filippo Ughi e con la partecipazione di Bintou Ouattara e Souleymane Diabate. Nel territorio della Provincia di Lecco è organizzatrice e direttrice artistica della rassegna di teatro ragazzi "Fiorile", della rassegna internazionale "Caffeine - incontri con la danza" del "Vûs Voci del mondo Festival".